

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
noscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rin-
graziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - 22,48
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 5,13 (arriva da Ovada) - 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - 23,3
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - 22,11

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, - - 16,6 - 18,2 - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16,8 - 20,52 - 22,14 (si ferma ad Ovada)
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - 11,35 - 16,5 - 20,53

DATE! DATE!

La necessità incombe, e mentre l'esercito della Nazione pro-
digia valore e sangue per la maggiore grandezza d'Italia, il
dovere di chi rimane è di provvedere a che la sicurezza che
la famiglia ha largo conforto ed aiuto renda più serena e
più valida l'azione del soldato italiano.

Il giornale della eroica e generosa Milano che, tra il fine
umorismo, trova sempre la nota nobile ed elevata che suggeri-
scono i supremi interessi della Patria, riassume in magnifici
versi il dovere dell'ora presente, e noi siamo lieti di riportarli in
parte, come nobile appello ed incitamento alla doverosa opera
di umanità. Essi debbono essere letti e meditati anche, e spe-
cialmente, da non pochi della nostra città.

.

Chi, potendo esser primo fu secondo,
chi, più ricco, fu eguale ai meno ricchi,
Chi del suo patrimonio ampio e rotondo
diè pochi spicchi,

chi il soccorso che dà, troppo misura,
insensibile ai gemiti ed ai lutti,
pensi che fa una pessima figura
davanti a tutti!

Non ciò che diè con mani poco pronte
nel bilancio del ben gli vien contato;
ciò che non diede gli sta scritto in fronte,
come un peccato!

Dissanguare le pingui casseforti
è poco rischio e sforzo assai leggero.
Fecer ben altro i nostri santi morti
di Monte Nero!

Con quel fuoco d'amor che mai non langue
affrontano i soldati ogni cimento:
non dicono: « Vogliam dar del nostro sangue
il due per cento. »

Tutto lo danno, e niuno si ricusa!
Oh noi securi e placidi al lavoro,
dando più che possiam, chiediamo scusa
di dar sol oro.

(Dal Guerin Meschino)

Bandiera nera e teschio

Il Kaiser ha decorato l'affondatore
del Lusitania. Così almeno dicono i
giornali. La gigantesca nave recava
una grande quantità di persone as-
solutamente estranee alla guerra: vi
erano donne e bambini, uomini d'af-
fari e sfaccendati, uomini del gran
mondo finanziario, signore eleganti,
artisti, «sportmens». Tutti costoro sta-
vano per approdare alla costa brit-
tannica. Ebbene, ad un tratto, proprio
mentre già scorgevano la meta del loro
lungo viaggio, un orribile schianto
li fa vacillare, impallidire, correre
all'impazzata qua e là in cerca di
scampo. Tutto invano: un sottoma-
rino aveva atteso all'agguato, come
una jena sorprende un'elefante; e
l'abisso si apriva immediatamente
sotto la carena del colosso ferito a
morte. Pochi scamparono: la mag-
gior parte fu preda degli abissi ma-
rini, dei mostri equorei, dei pescicani
che seguono con grande costanza la
scia dei transatlantici.

Dopo la tragedia immane, su quel
tratto di mare saranno apparsi qua
e là corpi esangui avvoltoati dalle
onde, non inghiottiti dal vortice e-
norme creato dall'inabissarsi della
città galleggiante: saranno apparse
qua e là sinistre macchie sanguigne,
orribili tracce del pasto offerto ai
lupi marini.... Poi il mare avrà ri-
preso la sua calma solenne, e il si-
lenzio pauroso della massa equorea
non avrà più avuto la più piccola
eco dell'enorme urlo di angoscia che
un'ora prima aveva riempito di se
le solitudini del cielo e del mare.

Sulle lunghe onde oceanine si cul-
lava forse ancora qualche giocattolo
sfuggito alle mani paralizzate di
qualche fanciullo, qualche piccolo pa-
rasole sfuggito a mani quantate,
qualche borsetta femminile, qualche
altro ninno che doveva parere più
minuscolo in quella desolazione....

Ma uno stormo di corvi marini
che dalle rocce grigiastre della costa
inglese aveva notato il naufragio,
accorse starnazzando le ali; e get-
tando rauco grida, tornò sull'abi-
bisso che aveva inghiottito tanta
preda umana. Poi, con volo rapidis-
simo passò sulla immensa distesa
dei mari, attraversò la Manica, vide
le terre contese dalla bellica ferocia
omicida, e cercò una città germa-
nica, un'accampamento tutto irto di
elmi chiodati, una casetta di legno

presso cui sventolava un vessillo im-
periale. Era l'alba. L'Imperatore
dormiva; ma nel dormiveglia udì
appressarsi lo stormo dei corvi. Quel
rombo gli parve annunziasse uno
stormo di aquile: certo erano aquile
che venivano dalla omerica Troade
di Achille, di Ulisse; di Agamen-
none, di Ettore, di Aiace: forse ve-
nivano dal campo di Maratona, delle
Termopili, di Platea, da Micale: forse
erano aquile annunzianti la vittoria
di Alessandro Magno ad Arbela:
forse erano aquile romane annun-
zianti le vittorie di Giulio Cesare;
forse erano le aquile di Federico
Barbarossa che tornavano da Leg-
nano; forse quelle di Manfredi che
tornavano da Benevento; forse quelle
di Napoleone che venivano da Iena;
forse quelle di Federico II che tor-
navano da Rosbach....

Lo stormo dei corvi gracchiò a
gran voce sulla tenda da campo del-
l'imperatore che si destò, balzò dal
letto e chiamò il suo aiutante di
campo. Costui lo informò del mes-
saggio recato dai corvi. Immediata-
mente l'Imperatore fece telegrafare
al comandante del sottomarino affon-
datore, conferendogli un'alta onori-
ficenza.

La notizia si diffuse immediata-
mente in tutto l'universo, facendo giu-
bilar di gioia tutti i grassatori che
camminano sulla terra e tutti i pe-
scicani che guizzano nell'oceano.

ARGOV

Le lettere dei soldati

Non pubblichiamo le numerose
lettere che ci pervengono dalle fa-
miglie perchè, quando l'abbiamo ten-
tato, la censura ha tolto quanto di
interessante esse contenevano.

Pei saluti alle famiglie ed agli a-
mici basta la conoscenza che ne han-
no gli interessati.

Ma non vogliamo passare sotto si-
lenzio che delle numerose lettere che
noi abbiamo avuto sott'occhio, non
una dinota avversione per la guerra,
non una indifferenza o stanchezza
o sfiducia: in tutte è una elevata
esaltazione di amor patrio, in tutte
il disprezzo e la noncuranza del pe-
ricolo, in tutte il proposito vivo e
tenace di cooperare alla vittoria del-
l'esercito nazionale. E' l'esplosione
irrefrenabile di quel sentimento, che
la diligente, scrupolosa cura del ne-
mico, nel disporre i mezzi di difesa
e di offesa contro l'Italia, prova
quanto avesse ragione di rimanere,
per fortuna della patria, radicato
nell'animo degli italiani: l'odio an-
tico e irriducibile contro la baldanza
e l'oppressione austriaca.

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO

con grandi onorificenze